

Hegel – filosofia della religione

La filosofia di Hegel è una interpretazione in chiave razionale della religione cristiana, traduce in concetto filosofico le concezioni religiose.

Prima i dogmi erano presenti come delle entità incomprensibili, perché il compito dei credenti non è di capire i dogmi ma di avere fede in essi, facendo scaturire una feroce critica da parte degli illuministi.

Noi abbiamo la ragione, se la religione ci dice di credere asetticamente a delle presunte verità che sembrano assurdità, gli illuministi non ci stanno.

Per Hegel i dogmi hanno dei significati importanti, servono per recuperare la religione, la quale non deve essere distrutta. Per Hegel è un dovere recuperare la religione, a partire dal recupero e dall'interpretazione dei dogmi, in particolar modo tramite la dialettica che si esprime per spiegare i dogmi della trinità e della incarnazione, cioè incarnazione di un Dio che altrimenti sarebbe solo trascendente.

Esistono diversi dogmi cristiani: creazione del mondo, ecc. ma quello che rappresenta lo studio di Hegel sono trinità e incarnazione.

Dialettica: tre tappe primordiali sono l'idea in sé, l'idea fuori da sé, l'idea in sé e per sé; cioè tesi, antitesi e sintesi.

Anche nell'ambito della trinità e dell'incarnazione vi è il dispiegamento dialettico.

Trinità: padre, figlio, spirito santo.

Parlare dell'idea in sé o della logica non vuole dire altro che parlare della divinità quando ancora non si è esteriorizzata, cioè è astratta, è ancora racchiusa in se stessa.

Il padre corrisponde alla logica, cioè rappresenta la ragione nella sua astrattezza, il Dio è ancora astratto, non si è ancora manifestato, è ancora chiuso in sé stesso.

Figlio: è l'esteriorizzazione, la concretizzazione della ragione e dell'idea racchiusa in sé stessa. Cristo si incarna perché Dio era astratto, era spirito, ed ora si umanizza nel concreto (la filosofia della natura è l'idea che diventa concreta). Il figlio è l'idea in sé.

Spirito Santo: rappresenta la filosofia dello spirito perché dopo l'esteriorizzazione e la concretizzazione abbiamo la consapevolezza dello spirito, lo spirito è ragione però è una ragione che non si conosce ancora, parlare della filosofia dello spirito conclude il cammino della trinità, è la "sintesi" dei passaggi precedenti. Lo spirito santo è la sintesi di padre e figlio. Lo spirito santo è l'idea in sé per sé.

Hegel ha razionalizzato la trinità, mentre la religione dice che devi avere fede e basta,

che è un concetto inaccettabile per gli illuministi.

Il processo dialettico nel momento in cui si sviluppa, si porta dietro tutto. Parlare di divinità razionale per Hegel significa parlare di Ragione (con la R maiuscola), cioè Panlogismo, cioè Tutto è Ragione.

La divinità si dispiega, è una divinità che non è data una volta per tutte ma si deve sviluppare attraverso un cammino dialettico, Dio si realizza tappa per tappa attraverso la dialettica.

Lo Spirito Assoluto si determina solo alla fine del cammino dialettico.

All'interno della prima fase, quella primordiale, ci sono moltissimi passaggi dialettici.

Hegelci parla della progressione, nell'ambito della consapevolezza. Dio non si manifesta nella natura ma si manifesta nell'uomo, nello spirito:
TEOANTROPOLOGIA (Teo=Dio, Antropos=uomo, Logos=discorso; Dio si manifesta nell'uomo).

Si ha il passaggio dalla cosmologia dei filosofi antichi greci, alla filosofia dello spirito, questo passaggio è fondamentale perché nell'ambito della cosmologia greca l'uomo era considerato un elemento posto sullo stesso piano degli altri elementi naturali, invece nell'ambito della teoantropologia l'uomo diventa l'elemento più importante della natura.

L'uomo nella visione teoantropologica assume una posizione centrale principale. Dio si manifesta nella realtà più elevata che è costituita dall'uomo. L'uomo è anche natura, ma è soprattutto spirito.

La natura è inconsapevole di se stessa, è inanimata.

I greci avevano idea del panteismo (Dio è in tutte le cose), ilemorfismo (Dio è nella forma della materia, una divinità immanente in cui Dio è l'anima del mondo, lo pneuma che è all'interno del cosmo), zoomorfismo (Dio si vede nelle qualità degli animali).

Hegel ritiene che la natura non sia spiritualizzata, bensì è inconsapevole ed inanimata. Dio non si può manifestare a questa entità, la natura viene disprezzata perché è inconsapevole di se stessa. L'espressione di Dio che si esprime nell'uomo. Se non si realizzasse l'uomo non si realizzerebbe neanche lo spirito assoluto, è con l'uomo che lo spirito diventa manifesto: teoantropologia.

Per Hegel l'uomo è spirito. L'uomo si rende conto che tutto ciò che esiste è ragione, è logos.

Come nella tradizione cristiana e nella scolastica la natura diventa “ars dei”. Vi è il disprezzo della natura perché non è “natura naturans” (natura vivente di Giordano Bruno), ma natura “ars dei” cioè la natura è un prodotto di Dio e non è Dio stesso, mondo e natura sono opere di Dio, non sono Dio.

Con Hegel la natura torna ad essere Res estensa, cioè sostanza estesa (Cartesio distinse la res estensa dalla res cogitans). È un aggregato di finitezze che non sa nulla di sé.

In Kant la natura diventa una sorta di meccanicismo fisico.

In Fichte e Schelling la natura è un alternarsi di vita e di morte senza scopo e senza fine, è un eterno ritorno.

Marx è pienamente d'accordo con Hegel, disprezza la natura. Citava spesso Hegel che disse: “Tutte le meraviglie del cielo stellato (come diceva Kant) sono nulla rispetto al pensiero più reo di un uomo, in quanto l'uomo, essendo spirito, ha coscienza di sé”.

Ciò vuole dire che la natura e gli animali continuano a sopravvivere grazie al proprio istinto, ma non riescono a trasformare il mondo. Gli animali fanno sempre cosa impone loro l'istinto, solo l'uomo vede “in un ramo una clava” e trasforma il mondo a proprio vantaggio in base alle sue esigenze. Solo l'uomo ha questa capacità in quanto attività spirituale. L'uomo è consapevole del mondo e del cielo stellato e non viceversa.

Ciò che è importante per Hegel è la filosofia dell'uomo, è la dimensione storica, perché è a livello storico che si realizza lo spirito assoluto. Si realizza la consapevolezza che tutto sia ragione e si sviluppa anche il progresso della coscienza verso la libertà.

Se lo spirito diventa assoluto, tutto ciò che esiste diventa logos, cioè consapevole di se stesso, e questo progresso può avvenire solo tramite l'uomo.

Attraverso un cammino, una progressione dialettica, si raggiunge sia l'autoconsapevolezza - SPIRITO ASSOLUTO - sia la coscienza della LIBERTÀ.